



Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Mercoledì, 20 novembre 2013

Cronaca

Appalto per le auto blu:meno viaggi, più costosi 1
Da **Il Resto del Carlino** del 2013-11-20T04:02:00

Pubblica amministrazione

Come abbattere il debito in 4 mosse 3
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Imu, si moltiplicano gli acconti 5
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Se gli ispettori della Ragioneria potessero controllare di più 7
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Sotto la lente anche Agenzie fiscali, Camere di commercio, enti parco 9
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Al Pirellone la guida della Serravalle 11
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Expo 2015, più poteri a Maroni 13
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

«L' emergenza resta, la politica agisca» 15
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

La vera partita è sui risparmi di spesa 17
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

L' Europa in soccorso della Cultura 18
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-20T07:01:00

Italia in crisi sotto la pioggia 20
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:31:00

Sparisce la seconda rata Imu 23
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:32:00

Pmi, piattaforma per il credito 25
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:32:00

Cento miliardi sul piatto 27
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:32:00

Tributi locali appaltabili 29
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:32:00

Partecipate, no eccezioni sulla spending 30
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:33:00

Per gli aspiranti il registro rimane ancora chiuso 31
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:33:00

Il Paese ha bisogno di un governo 32
Da **Italia Oggi** del 2013-11-20T05:33:00

Appalto per le auto blu:meno viaggi, più costosi

di ENRICO BARBETTI MENO VIAGGI in auto blu ma più costosi. Dal 5 agosto scorso è infatti in vigore la nuova convenzione per il servizio di noleggio con conducente dedicato al trasporto di amministratori e personale della Regione, degli enti locali aderenti e delle aziende sanitarie. La gara è stata gestita da Intercenter, l'agenzia regionale per gli appalti, che funziona come gruppo di acquisto per i servizi standard di cui si possono avvalere diverse pubbliche amministrazioni.

La filosofia è che, a maggiore volume di prodotto acquistato, corrisponde un prezzo inferiore e questo, in tempi di vacche magrissime, è un sano principio di buona gestione. Tutto questo, però, a patto che la concorrenza funzioni.

NEL CASO specifico, invece, la gara ha avuto un solo concorrente, che si è aggiudicato l'appalto offrendo un ribasso di 63 euro su una base d'asta di 2,8 milioni: a conti fatti, si tratta di uno sconto dello 0,0025% sul prezzo iniziale.

La cifra finale è di 2.799.937 euro, Iva esclusa.

Ad aggiudicarsi il servizio è stato il raggruppamento temporaneo d' imprese formato dalle cooperative bolognesi Cosepuri e Saca e dalla società lughese Coer, ovvero lo stesso soggetto che già svolgeva il servizio. I prezzi dei servizi offerti sono aumentati mediamente del 5-6% rispetto al triennio 2009-2012. L'appalto consisteva anche di un secondo lotto, riguardante il trasporto di materiale sanitario per le esigenze del policlinico Sant' Orsola: la base in questo caso era di 345.000 più Iva e il servizio se lo è aggiudicato la cooperativa Linea Blu di Castelmaggiore, che ha dovuto abbassare il costo fino a 314.680 euro per vincere la gara, con una riduzione del 9% circa.

La differenza è semplice da spiegare: i requisiti per concorrere al secondo lotto erano relativamente poco stringenti, riguardanti sostanzialmente le caratteristiche tecniche dei mezzi utilizzati. Per partecipare al bando del primo lotto, il più sostanzioso, era invece richiesto un vincolo molto preciso: «Possedere almeno 70 autovetture abilitate allo svolgimento del servizio con conducente Ncc provviste di autorizzazione ad operare nei Comuni di Bologna, Anzola, Calderara, Casalecchio, Castelmaggiore, Castenaso, Granarolo, Ozzano, Pianoro, Sasso Marconi, San Lazzaro, Zola Predosa, Piacenza, Parma Reggio Emilia, Modena Forlì Cesena, Ferrara, Ravenna, Rimini. In caso di Rti il requisito può essere soddisfatto dal raggruppamento nel suo complesso». Ovviamente, quella delle 70 licenze nei capoluoghi emiliano-romagnoli è un'asticella che non poteva essere superata da molte imprese, con il prevedibile risultato che alla gara si è presentato un solo concorrente.

Per poco meno di 2,8 milioni, Intercenter ha acquistato così a 9,2 euro l'uno 60.500 ?servizi in città, ovvero di durata massima di 30 minuti ed entro i 16 chilometri, per 24,33 euro 19.000 ore di servizi cittadini di durata superiore ai 30 minuti, per 16,24 euro 45.400 ore di viaggi fuori città e per 0,51 euro

4 BOLOGNA PRIMO PIANO | Il Resto del Carlino | MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2013

PECULATO PER I QUATTRO CONSIGLIERI
Cene, viaggi e regali Lega: un conto da 140mila euro

IN UN CONTO senza quello che il pm Matteo Piana presenta ai 4 consiglieri leghisti accusati di peculato per la legislazione 2003-2011. Sono i tre consiglieri Piana, Piana, Piana, presidente della Provincia di Parma, l'attuale amministratore delegato della Lega Nord, l'attuale amministratore delegato della Lega Nord, l'attuale amministratore delegato della Lega Nord, l'attuale amministratore delegato della Lega Nord.

SPESA PAZZE

Appalto per le auto blu: Alla gara per la Regione un solo concorrente,

La differenza è semplice da spiegare: i requisiti per concorrere al secondo lotto erano relativamente poco stringenti, riguardanti sostanzialmente le caratteristiche tecniche dei mezzi utilizzati. Per partecipare al bando del primo lotto, il più sostanzioso, era invece richiesto un vincolo molto preciso: «Possedere almeno 70 autovetture abilitate allo svolgimento del servizio con conducente Ncc provviste di autorizzazione ad operare nei Comuni di Bologna, Anzola, Calderara, Casalecchio, Castelmaggiore, Castenaso, Granarolo, Ozzano, Pianoro, Sasso Marconi, San Lazzaro, Zola Predosa, Piacenza, Parma Reggio Emilia, Modena Forlì Cesena, Ferrara, Ravenna, Rimini. In caso di Rti il requisito può essere soddisfatto dal raggruppamento nel suo complesso». Ovviamente, quella delle 70 licenze nei capoluoghi emiliano-romagnoli è un'asticella che non poteva essere superata da molte imprese, con il prevedibile risultato che alla gara si è presentato un solo concorrente.

Per poco meno di 2,8 milioni, Intercenter ha acquistato così a 9,2 euro l'uno 60.500 servizi in città, ovvero di durata massima di 30 minuti ed entro i 16 chilometri, per 24,33 euro 19.000 ore di servizi cittadini di durata superiore ai 30 minuti, per 16,24 euro 45.400 ore di viaggi fuori città e per 0,51 euro

LA GIUNTA Emili ha dato l'ok al bilancio di previsione 2014, che adesso deve passare dal voto dell'Assemblea legislativa. La manovra vale 2,2 miliardi di euro e non prevede alcun aumento delle prelievi fiscali. «Viviamo una gravissima crisi e il nostro principale impegno è quello di sostenere i diritti costituzionali delle persone, in primo luogo della salute e dell'istruzione, e far da valvole di sicurezza, spiega l'assessore Salerna, vicepresidente e assessore regionale al Bilancio. Per il sostegno dell'economia regionale sono previsti 294,5 milioni di euro. Altri 4,6 milioni andranno ai progetti di sviluppo dell'artigianato. Per il turismo ci sono 31,8 milioni, per l'agricoltura 43,1. All'istruzione vanno 265 milioni, all'energia 161, ai trasporti pubblici 48,6 milioni di spesa, ma di cui sono stati aggiunti 150 milioni per fare fronte ai tagli dei trasferimenti nazionali e la concessa per la non autosufficienza».

SINDACI SCRIVONO «Il governo Giunta, ok al bilancio»

VILLANI
LA PIÙ GRANDE E CONVENIENTE MOSTRA DI BOLOGNA CON 400 MOD. ESPOSITIVI E OLTRE 40 ARTICOLI DI RETI E MATERASSI PER TUTTE LE ESIGENZE
GRANDE OFFERTA
MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY ALOE
€550 160x190 - h. 23 cm.
Sfoderabile - Lavabile
VILLANI SPAZIO NOTTE
Via G. Dazzi, 1 (Angolo Via Arno) - Bologna - tel. 051.6271535
www.villanispazio.it

SCUOLA CERRETA
PANTARITA BILINGUISMO
TUTORIA INDIVIDUALE
OPEN DAY
23 NOVEMBRE 2013
Scuola dell'infanzia Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado femminile
Via R. da Carrpi, 8 Bologna zona Murli - Istituto Partito
«Valorizzare la differenza per combattere le disuguaglianze»

1.890.000 chilometri di viaggi fuori città a tariffa chilometrica, ai quali vanno aggiunti 0,53 euro fissi di chiamata. Chi offre di meno?

QUALI PRIVATIZZAZIONI.

Come abbattere il debito in 4 mosse

Alberto Quadrio Curzio La ripresa delle vendite di partecipazioni azionarie e di beni immobili dello Stato e di **Enti locali** pare certa.

Per evitare di farlo per dogmi liberisti, consideriamo le finalità e le strategie anche per il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti.

La stessa è un'azienda privata di mercato pur essendo posseduta dallo Stato all'80% e perciò è sbagliato dire che cessioni di partecipazioni alla Cdp non sono privatizzazioni o addirittura dire che sono mere partite di giro a carico del contribuente. Lo conferma anche il fatto che sono considerate privatizzazioni le vendite di asset pubblici alla Cdp tedesca (KfW), detenuta al 100% dallo Stato ma considerata una "market Unit" (come la nostra Cdp) dalle Istituzioni Comunitarie. Per questo né la Cdp né la KfW sono consolidate dentro i debiti pubblici. Sono temi sui quali ci siamo spesso intrattenuti su queste colonne anche in relazione alle infrastrutture.

Finalità: tagliare il debito.

Le privatizzazioni dovrebbero contribuire alla riduzione del nostro debito pubblico giunto a 2.000 miliardi di euro con un onere di interessi che nel 2013 si aggira sugli 84 miliardi. Considerato che l'Italia ha privatizzato partecipazioni societarie per 157 miliardi dal 1985 al 2012 compresi, con un massimo annuo nel 1999 di 25,07 miliardi, è chiaro che questa finalità da sola non basta.

Dal 2006 al 2012 le privatizzazioni italiane sono scese a 9,5 miliardi più i 10 miliardi derivanti dalla vendita di Sace, Fintecna e Simest a Cdp nel 2012.

La Ue nel 2012 e nel primo semestre 2013 ha privatizzato in proporzione meno di noi: solo 28,5 miliardi di euro pari al 19,9% che è meno della metà della quota europea di lungo periodo su quella mondiale (come certificano le analisi della Fondazione Eni-Mattei e della Kpmg).

La Ue sconta dunque una scarsa attrattività/disponibilità di capitali causata dalla recessione europea. Quindi il tema delle privatizzazioni dovrebbe entrare nell'agenda di politica economica della Ue che senza crescita potrà svendere più che privatizzare.

Alberto Quadrio Curzio D iverso è il tema delle migliaia piccole-medie imprese italiane di servizi pubblici **locali**. Qui ci sono spazi notevoli sia per privatizzare che per gestire in modo più efficiente perché i capitali richiesti sono minori e quindi ci sono più potenziali acquirenti e perché troppo spesso le



stesse sono appannaggio di ceti politici **locali**. Su queste colonne Alberto Orioli ha parlato di una "multinazionale del la partitocrazia " e di "socialismo municipale". Per la riduzione del debito pubblico cruciale è inoltre la vendita del patrimonio immobiliare pubblico (purchè non espressione dell' identità italiana e non funzionale all' esercizio di servizi pubblici) che è stimato a valori di mercato 2011 tra i 239 e i 319 miliardi (di cui un 27% vendibile) a cui vanno aggiunti terreni tra i 19 e i 49 miliardi. Il fatto che questi beni siano di singole minori **entità** rispetto alle partecipazioni rende più urgente la loro vendita perché essi si deteriorano e talvolta vengono sfruttati abusivamente. Per venderli bisogna valorizzarli tramite i fondi di investimento dedicati come Invimit Sgr detenuto al 100% dal Mef, come Fiv plus e Fia (per l' edilizia privata sociale dove ci sono enormi necessità) della Cdp. Il fatto che gran parte dei beni sia degli enti **locali** non impedisce di ridurre, con la loro vendita, deficit e debiti. Infine sulla riduzione del debito molto conterà l' esito della **spending review** sulla quale il Commissario Cottarelli in poco tempo ha già presentato un primo programma da 32 miliardi di risparmi in tre anni. Strategie: favorire la crescita. In premessa ricordiamo che il debito su Pil cala (anche) con la crescita del Pil e smettiamola di dire che le imprese controllate dallo Stato o dalla Cdp vanno male perché "pubbliche" mentre quelle "private" vanno bene. Basti il solo confronto tra Eni e Telecom che potrebbe estendersi a molti altri casi da cui risulta che i managers bravi si valutano sulle strategie e i successi aziendali. In Italia molti managers "pubblici" bravi sono rimasti al loro posto anche nei cambi di Governo. In varie grandi imprese è poi essenziale un nucleo stabile di azionisti che sostengono piani industriali e investimenti di lungo termine a fini strategici per la crescita del nostro sistema Paese. Da ciò dipende anche la realizzazione di infrastrutture e il sostegno ad un tessuto industriale Pmi. Oggi si dice che il Governo, per avere un maggior flusso di dividendi straordinari una tantum (con conseguente diminuzione di quelli, non piccoli, incassati regolarmente e che riducono il deficit), farà vendere a Cdp quote di Sace, Fincantieri, Snam, Terna, Eni. A sua volta il Mef venderebbe quote di Stm, Poste, Ferrovie ed altro ancora. Operazioni di tale rilievo richiedono un programma strategico che per ora il Governo non ha presentato. Bisognerebbe inoltre considerare alternative di collaborazione con altre grandi aziende europee che può passare proprio attraverso le Cdp che da tempo cooperano. In particolare, la nostra Cdp (la cui rilevanza è anche dimostrata dalla nomina di Bassanini a vice presidente della federazione delle Casse e delle Banche europee a loro assimilabili) deve potenziare molto "Cdp Reti" includendovi la sua partecipazione in Terna ed in Snam e, speriamo, la rete di Telecom (a quando la fibra ottica su tutto il territorio nazionale?!) e quella ferroviaria. Cioè tutte le grandi reti materiali (dove non includeremmo però la Società Interbancaria per l' automazione, Sia) su cui investire anche cedendo ad altri investitori privati quote della Cdp Reti senza che Cdp ne perda il controllo necessario per impostare ed attuare una strategia italiana anche nei grandi progetti di Europa 2020. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le vie della ripresa LE MISURE DEL GOVERNO.

Imu, si moltiplicano gli acconti

Pronta a scattare la clausola di salvaguardia: più anticipi dalle imprese e benzina L' INCOGNITA ENTI LOCALI L' altro elemento in discussione è la copertura del mancato introito Imu per i Comuni, che vogliono che si basi sulle aliquote del 2013.

Marco Mobili Gianni Trovati ROMA Operazione in due mosse per chiudere definitivamente i conti con l' Imu 2013. Al decreto legge messo a punto per cancellare la rata di metà dicembre (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) e in arrivo domani a meno di ulteriori rinvii, il Governo avrebbe già affiancato un decreto ministeriale con cui far scattare la clausola di salvaguardia prevista dal decreto legge di fine agosto con cui è stata abrogata la prima rata Imu. Una clausola che potrebbe valere 620 milioni, cioè l' intero importo atteso dal Governo con la definizione agevolata delle liti contabili con la Corte dei conti, a partire dalla vicenda new slot. A pagare il conto della clausola saranno in prima battuta le imprese, che si vedranno aumentare di due o tre punti percentuali gli acconti Ires e Irap in scadenza il 2 dicembre. E in seconda battuta, da gennaio, alla cassa andranno gli automobilisti che dovranno scontare l' aumento delle accise sui carburanti.

Se far scattare e (quando) la clausola di salvaguardia e come chiudere sul saldo Imu, il confronto, all' interno dell' Esecutivo e non solo, è ancora aperto.

Le variabili sarebbero più di una. Ad esempio sulla cancellazione della seconda rata si è riaperta, politicamente, la partita sui terreni e i beni strumentali agricoli, che per ora il Governo ha previsto di riportare alla cassa. Come più volte anticipato e mai ufficialmente smentito dall' Esecutivo, far pagare il saldo ai proprietari di terreni e fabbricati rurali consentirebbe al Governo di ridurre da 2,4 a poco più di 2 miliardi la dote da recuperare per cancellare l' Imu su abitazioni principali e alloggi popolari. Ma potrebbe provocare più di un imbarazzo politico al Nuovo centro destra, di cui fa parte proprio il ministro dell' Agricoltura Nunzia De Girolamo. In questo senso sarebbe in corso una pausa di riflessione all' interno dell' Esecutivo sul destino dell' Imu per gli agricoli.

L' affare agricoltura si intreccia a doppio filo con il problema del rimborso ai sindaci dell' Imu sulla base delle (maggiori) aliquote 2013, come chiedono i Comuni, e non sui valori 2012 come finora ipotizzato dall' Esecutivo. Il nodo potrebbe trovare soluzione già oggi nel corso di un incontro tecnico all' Economia: il problema, ovviamente, è nelle coperture, e tra i tecnici si studia anche l' ipotesi di mettere in campo una sorta di "accertamento convenzionale" degli aumenti Imu intervenuti nel 2013, che



sarebbero poi erogati davvero solo nel 2014. Ma c'è da risolvere il nodo della liquidità per i sindaci. Sul puzzle delle aliquote interviene anche la commissione Finanze della Camera con una risoluzione (primo firmatario il democratico Gian Mario Fragomeli) che prova a risolvere una parte dell'ingorgo fiscale.

Con le regole attuali, i Comuni possono **pubblicare** le aliquote fino al 9 dicembre, offrendo così solo cinque giorni lavorativi ai contribuenti per pagare il giusto: la proposta è di rendere efficaci per il saldo solo le aliquote **pubblicate** entro oggi, rimandando al giugno 2014 l'eventuale conguaglio con i nuovi valori appena decisi dall'**amministrazione**. La soluzione potrebbe anche essere recepita direttamente nel Dl Imu in arrivo.

Senza agricoli (325 milioni) e senza rimborsi ai Comuni sulla base delle aliquote 2013 (500 milioni), il decreto Imu sull'addio alla rata di dicembre vale circa 2 miliardi. A coprire la posta saranno banche e assicurazioni con i maxi-acconti e, salvo ripensamenti, il nuovo acconto del 100% dell'imposta sostitutiva pagata da istituti di credito e intermediari finanziari sul risparmio amministrato.

A fornire un contributo per chiudere le partite su agricoli e Comuni, potrebbe essere la stessa clausola di salvaguardia. Cancellando la definizione agevolata sulle liti contabili e coprendo tutti i 620 milioni attesi, il Governo si ritroverebbe in cassa i circa 340 milioni già versati sul conto dell'Economia dai 6 concessionari che hanno aderito versando il 30% delle multe comminate dai giudici contabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TROVATI GIANNI, MOBILI MARCO

Lettera.

Se gli ispettori della Ragioneria potessero controllare di più

LA GIUNGLA DELLA SPESA In molti ambiti di autonomia le verifiche sono state abolite lasciando per troppo tempo mano libera agli operatori pubblici.

Pubblichiamo questa lettera di un dirigente della Ragioneria generale dello Stato che preferisce non firmarsi a causa del dovere di indipendenza che il suo ruolo istituzionale comporta. Mi permetto di scrivere prendendo spunto dalla 'Lettera' di Fabrizio Galimberti a Carlo Cottarelli pubblicata sul Sole del 23 ottobre. Sono un Dirigente della Ragioneria Generale dello Stato e lavoro nei Servizi Ispettivi di Finanza pubblica in quel corpo di circa cinquanta dirigenti che controllano tutti gli organismi pubblici beneficiari di trasferimenti da parte dello Stato.

Vorrei fare alcune osservazioni sui contenuti della missiva al nuovo Commissario della 'spending review' che contiene degli spunti davvero interessanti. E questo lo dice chi appartiene a un Corpo, forse, di piccoli eroi che da molti anni si occupa della revisione della spesa. Il contenimento della spesa riducibile deve essere imprescindibilmente legato alla funzionalità della Pubblica Amministrazione. Condivisibile quindi l'approccio "bottom up" ma se calato all'interno della singola Pa erogatrice di servizi, che con i possibili risparmi ottenuti, può fornire a cittadini e imprese migliori servizi.

Ma in un paese come il nostro il controllo viene geneticamente rifiutato dagli operatori pubblici sotto l'egida politica. Nello Stato, oggi, per il meccanismo di responsabilità di spesa del Funzionario delegato (istituto risalente al 1923) un dirigente di una Prefettura, di una Questura, un Comandante dei vigili del Fuoco, un dirigente di un carcere, di un Tribunale o di una Procura della Repubblica non ha un proprio budget da disporre per impiegare proficuamente le proprie risorse umane e strumentali. I flussi arrivano dal centro, quando ci sono e se ci sono poiché, appunto, talvolta, non arrivano.

Si è rinunciato a priori a una opportuna valutazione del singolo organismo ed in penuria di risorse non se ne comprende il motivo. Qualcosa si muove con la prospettiva dell'introduzione dei costi standard ma si deve reimpostare una contemporanea valutazione per ogni articolazione dei carichi di lavoro in dipendenza del bacino d'utenza e delle piante organiche da rimodulare. Ci avevamo provato in maniera intelligente nel primo giro di revisione con il Commissario Bondi ma gli interventi sono stati



troppo circoscritti e vi è stato troppo poco tempo per avere la giusta attenzione e anche per veicolare buone idee che si sono raccolte per proporle operativamente per tutti. La nostra attività, talvolta, ci fornisce notizie di numerose soluzioni che gli operatori pubblici hanno messo in atto per combattere sprechi: ci sono realtà che dovrebbero essere prese a modello per come hanno affrontato un problema. La vera difficoltà, per le buone proposte, sta nel proporre a tutti la soluzione modificativa e farla diventare regola superando, come dice Galimberti, le croste delle difese.

Ecco dunque la proposta di creare un momento di valutazione sulle gestioni degli enti al loro cambio di vertice (una sorta di certificazione pubblica) analizzando il periodo pregresso e fornendo correttivi per il futuro. Ciò permetterebbe di non far tramandare una disfunzione da una gestione a un'altra. Inoltre quanto da noi rilevato e asseverato come danno erariale dalla Corte dei conti, si potrebbe rendere immediatamente tramutabile in minori trasferimenti da parte dello Stato restando in capo all'Ente che ha subito il danno il compito di farsi "risarcire" direttamente dal responsabile che l'ha compiuto.

Certo questo può collidere con il principio del diritto di difesa ma sto parlando di danni conclamati e ce ne sono tanti e già confermati dalla Corte sulle nostre relazioni scaturite da verifiche. Abbiamo la possibilità, ad esempio negli Enti locali, di poter già individuare, dalla nostra scrivania, alcune criticità, in base alle informazioni di bilancio di competenza e di cassa, che gli stessi Enti debbono inviare ai sistemi informativi in essere. Questi sono già efficienti strumenti per fare una concreta valutazione degli sprechi e intervenire in loco.

Corretto, inoltre, ritenere che il compito del nuovo Commissario sia quello di occuparsi a smontare il reticolo di norme assurde che hanno ammalato il sistema amministrativo preconstituito a tutto vantaggio di una evidente tracotanza del potere politico. La netta divisione tra questo potere e l'ambito amministrativo sancita, per la Pa fin dal 1993, è, in qualche caso, completamente disattesa e fuorviata con incoerenza anche per legge. Come con l'articolo 110 del Testo unico degli Enti Locali che abbiamo proposto di cambiare tante volte senza successo poiché avevamo la prova sul campo che fosse volano di sprechi di risorse inimmaginabili. I sistemi di valutazione della prestazione dirigenziale (la performance di Brunettiana concezione) stentano ad avviarsi pur essendo il tappeto normativo vigente già completo. Questo perché non viene conferita giusta importanza (e conseguente vantaggio finanziario) al merito del dirigente di aver realizzato concretamente l'obiettivo preposto. Se, al contrario, il dirigente ha l'obiettivo preciso di effettuare nei tempi imposti un progetto, una gara, un piano per ottenere dei fondi europei (se perduti è una delle macroscopiche disfunzioni che ci fa perdere preziose entrate), se non lo realizza dovrà essere penalizzato nella sua busta paga. I risparmi di spesa, inoltre, non saranno così insignificanti se si potrà colpire, in vasto raggio, alcune resistenze o prebende politiche tramutate in illegittimi benefici che vengono alla luce dalle nostre verifiche per talune tipologie di personale dipendente in evidente contrasto con i vigenti contratti nazionali di lavoro.

Emerge dunque, la necessità, oggi, di elevare significativamente i livelli di controllo soprattutto in quegli ambiti di autonomia ove il controllo è stato abolito senza introdurre alcun efficiente meccanismo sostitutivo e lasciando quindi per lungo tempo (e non erano periodi di crisi) le mani libere agli operatori pubblici. La Ragioneria Generale dello Stato, oltre ad avere personale qualificato che ben si distrae nei meandri degli stati di previsione dei Ministeri, ha un Corpo ispettivo che può occuparsi di tutto ciò che ho fin qui detto, della guerriglia (come dice Galimberti), ma anche dell'aggressione ragionata sulla base di un'affidabile esperienza di molti anni sui comportamenti di spesa e le conseguenti disfunzioni che ha portato alla luce. Per uno che ne fa parte la necessità di intervenire in modo incisivo, affermandolo come operatore pubblico, revisore dei conti ed anche, non ultimo, come cittadino italiano che vive dentro la Pubblica Amministrazione e le sue disfunzioni, non può più essere rimandata.

Un dirigente della Ragioneria generale dello Stato.

Spending review. Coordinamento sugli immobili delle forze di Polizia.

Sotto la lente anche Agenzie fiscali, Camere di commercio, enti parco

Marco Rogari ROMA Commissioni tributarie e Agenzie fiscali, Camere di commercio, **enti** fiera, **enti** parco, istituti penitenziari, **enti** di ricerca nel settore agricolo e tutta la rete diplomatico-consolare e culturale all'estero. È nutrito, ma già abbastanza definito, l'elenco di strutture in qualche modo collegate ai ministeri destinate a finire nel mirino della **spending review** targata Cottarelli. Con il dichiarato obiettivo di far scattare una incisiva razionalizzazione. Un elenco del quale fanno parte anche la gestione del servizio intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali, che fa capo al ministero della Giustizia, la rete delle Prefetture, gli **enti** vigilati dalla presidenza del Consiglio (Formez in testa), il Coni e le società partecipate pubbliche. A cominciare da Rai, Invitalia, Istituto del credito sportivo e Poligrafico dello Stato.

A fornire un'indicazione abbastanza chiara sugli **enti** su cui si poserà l'attenzione dei gruppi di lavoro formati dal Commissario straordinario per la revisione della spesa è il Programma metodologico messo a punto dallo stesso Carlo Cottarelli che lunedì ha ottenuto l'ok del Comitato interministeriale sulla **spending review** presieduto dal premier Enrico Letta. Ovviamente non per tutte le strutture indicate scatteranno misure di razionalizzazione, soppressione o accorpamento con altri **enti**. Ma, visto che il ministro Fabrizio Saccomanni ha fissato come obiettivo massimo della revisione della spesa il recupero di 32 miliardi (due punti di Pil) nei prossimi tre anni, un' incisiva azione di "potatura" a vasto raggio è da considerare più che probabile.

Un restyling che potrebbe interessare anche le forze di polizia e le Forze armate. Sul primo versante uno dei compiti del gruppo di lavoro che si occuperà del ministero dell'Interno è quello di valutare un sistema di coordinamento tra Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e Forestali anche al fine di giungere a una razionalizzazione dei costi degli immobili fin qui utilizzati. Un coordinamento che, sulla base del piano di lavoro stilato da Cottarelli, dovrebbe essere esteso anche alle Forze armate.

Sotto la lente degli esperti che, insieme alla Ragioneria generale dello Stato, coadiuveranno il Commissario straordinario finiranno anche l'accorpamento di Motorizzazione civile e Aci, le Capitanerie di porto e le autorità portuali e gli **enti** vigilati dal ministero delle Infrastrutture e trasporti: Anas, Enac, Enav e via dicendo.



Molta attenzione sarà dedicata dai gruppi di lavoro sulla **spending review** alle procedure relative agli appalti pubblici. Su questo fronte si profila una revisione delle centrali appaltanti con interventi sui provveditorati interregionali per le opere pubbliche.

La ricognizione di Cottarelli investirà anche la spesa per il welfare, in particolare quella per la sanità. Sotto i riflettori finiranno anche le pensioni ma non con l'obiettivo di giungere a un nuovo intervento strutturale, anche perché la riforma Fornero è in vigore da meno di due anni. L'idea è quella di valutare misure mirate come quelle sulle pensioni d'oro e sui trattamenti di reversibilità o sulle prestazioni assistenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROGARI MARCO

Le opere. Pedemontana, Rho-Monza e Te.

Al Pirellone la guida della Serravalle

Sara Monaci L' emendamento sull' Expo alla legge sulle province spiega, con molti tecnicismi, come la Regione Lombardia subentrerà fino all' evento universale del 2015 nelle partecipate più importanti della Provincia di Milano, prendendone il posto. Ma alla fine il bersaglio concreto della norma sembrerebbe uno solo: la società autostradale Serravalle, controllata da Palazzo Isimbardi col 52% e attualmente in fase di vendita, con il terzo bando in corso (dopo due andati deserti).

Questa è la controllata principale per la Provincia di Milano, ed è anche la società che si occupa di gestire e realizzare parte delle opere connesse ad Expo: Pedemontana, la Tangenziale esterna ad Est di Milano (Te) con una quota di minoranza e la Rho Monza. Tutte infrastrutture che, per un motivo o l' altro, sono impantanate per assenza di risorse o autorizzazioni, e ormai in forte ritardo.

Nell' emendamento si utilizza la parola «società concessionaria» ed è in queste che il Pirellone dovrebbe subentrare, attraverso partecipazioni «dirette o indirette». La Serravalle lo è per quanto riguarda la Rho Monza, che deve essere realizzata all' interno di un accordo quadro con Anas. La società Te, partecipata da Serravalle con quote di minoranza attraverso Tem, è a sua volta concessionaria; così come la Pedemontana, partecipata da Serravalle col 76% delle quote.

Tutte queste opere sono state inserite nel dossier di candidatura di Expo 2015. Non è escluso che qualcuna di queste (in particolare Pedemontana) venga rimandata a dopo l' evento universale, o magari fortemente ridimensionata. Proprio in queste settimane in Regione Lombardia un tavolo composto dagli **enti locali** e dalla società di gestione si sta occupando di ridefinire la lista delle opere prioritarie per non disperdere energie e risorse. Detto questo, per ora ci sono tutte e tre. E, per quanto riguarda la Rho-Monza, sarebbe stata già ribadita la sua grande importanza, anche se questa strada si trova in una fase di stallo, in attesa che il governo probabilmente modifichi il tracciato raccogliendo le richieste delle associazioni ambientaliste e dei sindaci del territorio.

Questo emendamento ha evidentemente lo scopo di dare un impulso alle opere in ritardo di Expo. Definire però tutti i risvolti concreti non è facile. Bisogna infatti capire se la Regione Lombardia può anche accollarsi i debiti della Serravalle. In particolare, quelli della Pedemontana sarebbero piuttosto gravosi, dato che l' opera costa 5 miliardi e per ora ne ha in cassa solo uno.

Un fatto è chiaro: con questa norma si decreta la fine di Palazzo Isimbardi. Si dice, infatti, che ala



chiusura dell' evento le partecipazioni verranno trasferite alla città metropolitana. E, quindi, al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che in teoria dovrebbe guidare l' istituzione e che, peraltro, già possiede proprio il 18,6% della stessa Serravalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MONACI SARA

Le vie della ripresa GRANDI EVENTI.

Expo 2015, più poteri a Maroni

Emendamento dei relatori al ddl Province: le quote della Provincia vanno alla Regione I LIMITI Il trasferimento riguarderà solo le partecipazioni dirette e indirette nelle società concessionarie delle infrastrutture per l' evento.

Eugenio Bruno ROMA Il governatore lombardo (e leghista) Roberto Maroni svolgerà un ruolo di primo piano nella gestione degli appalti collegati a Expo 2015. A prevederlo è un emendamento al ddl "svuota-province" presentato in commissione Affari costituzionali della Camera, dai relatori Gianclaudio Bressa (Pd) ed Elena Centemero (Fi).

La proposta - che fa parte di un mini-pacchetto di quattro modifiche depositate ieri e si somma ad altre 17 consegnate lunedì - stabilisce che la Regione Lombardia subentri «in tutte le partecipazioni azionarie detenute dalla Provincia di Milano, direttamente o indirettamente nelle società concessionarie per la gestione delle infrastrutture» connesse alla «manifestazione universale di Expo 2015». Con la previsione ulteriore che, una volta terminato l' evento tali quote siano trasferite alla Città metropolitana di Milano. Rinviano all' articolo accanto per un approfondimento sugli effetti che la disposizione avrà sulla manifestazione del 2015, in questa sede va sottolineato come il suo varo risponda all' esigenza di evitare una concentrazione di poteri eccessiva nelle mani del sindaco milanese, Giuliano Pisapia. Specie agli occhi della Regione e della coalizione Pdl-Lega che la governa. Se il ddl Delrio arrivasse in porto entro fine anno, infatti, dal 1° gennaio 2014 la Città metropolitana di Milano subentrerebbe nei rapporti attivi e passivi dell' omonima Provincia. A guidarla, in veste di sindaco metropolitano, sarebbe lo stesso Pisapia. Il quale già partecipa però alla gestione dell' evento attraverso il Comune.

Passando agli altri emendamenti firmati Bressa-Centemero, ce n' è uno che allenta la stretta sulle Province interamente montane e confinanti con l' estero. Cioè Belluno e Sondrio. Un tentativo che ricorda quello di esonerare gli stessi territori dagli accorpamenti forzosi voluti dall' allora Governo Monti e successivamente bocciati dalla Corte costituzionale perché disposti per decreto. La differenza è che stavolta non si punta a esentarle dallo svuotamento di poteri che, una volta approvato il disegno di legge, interesserà tutte le Province. Ma si vuole solo assicurarne la «specificità» lasciando loro più funzioni rispetto alle altre "amministrazioni di mezzo".



Sempre in tema di Province va segnalata un' altra proposta di modifica dei relatori che ne rivede le future funzioni. Accanto alla pianificazione in materia di ambiente («con particolare riferimento alla difesa del suolo») e trasporti, alla gestione delle strade e alla programmazione della rete scolastica, i nuovi enti di area vasta svolgeranno la raccolta ed elaborazione dati e potranno gestire, d' intesa con i Comuni, l' edilizia scolastica per gli istituti superiori. Comuni che riceveranno sia il personale che le risorse delle Province a meno che esigenze di unitarietà non le facciano passare alle Regioni.

Su questo tema il ministro Delrio sta provando a portarsi avanti. È stato siglato ieri un protocollo con sindacati, ministero della Pa, Regioni e Anci per avviare un tavolo che governi gli spostamenti di personale conseguenti alla riforma così da «salvaguardare i livelli occupazionali». Una scelta bocciata dal presidente dell' Upi, Antonio Saitta: «Troviamo davvero assurdo che si decida di firmare un accordo su un testo che, ad oggi, è solo una proposta del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BRUNO EUGENIO

Le vie della ripresa LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE.

«L' emergenza resta, la politica agisca»

Squinzi: insufficienti le risorse per la riduzione del cuneo fiscale, serve più coraggio
PING PONG CON ZANONATO «Il leader di Confindustria «più pessimista di me» La replica: «Non è vero, se non fossimo ottimisti non faremmo gli imprenditori»

Nicoletta Picchio ROMA «L' emergenza non è certo terminata, anzi ora comincia una nuova sfida: non vogliamo, non possiamo accontentarci di una ripresa debole e incerta». Giorgio Squinzi fotografa così la situazione economica e incalza la politica ad agire: «Il sistema industriale ha tutte le potenzialità per tornare a crescere a ritmi elevati, ma per farlo ha bisogno di essere sostenuto dalla politica, alla quale spetta il compito di creare le condizioni di contesto favorevoli all' attività d' impresa».

Le elenca il presidente di Confindustria: serve una riduzione della pressione fiscale, misure a favore della ricerca e dell' innovazione, un rilancio della domanda privata e pubblica di beni di investimento, un allentamento del patto di stabilità interno, una riduzione della spesa pubblica. Sono i campi su cui intervenire per stimolare la crescita. La legge di stabilità è un banco di prova per misurare l' efficacia dell' azione di governo, «lo strumento attraverso il quale dare un seguito alle richieste delle imprese». Per Squinzi le misure vanno nella direzione giusta, ha ripetuto ieri, nell' assemblea di Confindustria Abruzzo, a Pescara. Ma occorrono più coraggio e più risorse. I soldi stanziati sono insufficienti per avere un impatto forte sull' economia.

Bisogna agire con più determinazione sul cuneo fiscale, attraverso la riduzione delle aliquote contributive per la cassa assegni familiari e per la Cig ordinaria; l' aumento graduale delle deduzioni forfettarie Irap per i dipendenti a tempo indeterminato; l' estensione della deducibilità del costo del lavoro per nuovi assunti a tempo indeterminato; la riduzione dei premi versati all' Inail. «È il minimo se vogliamo ricostruire le premesse per la ripresa economica».

Poco prima, sul palco, il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, aveva descritto Squinzi «più pessimista di me». Il presidente di Confindustria ha replicato: «Non è vero, se non fossimo ottimisti non faremmo gli imprenditori. È realismo affermare che sono anni difficili, dall' aprile 2008 abbiamo perso il 25% di produzione. Ora notiamo timidi indicatori di crescita, ma l' emergenza non è terminata».

Ieri l' Ocse ha indicato per l' Italia +0,6% per il 2014: «Purtroppo lo sapevamo, il nostro Centro studi lo dice da tempo, è una situazione di stallo, dobbiamo ritrovare la crescita e le parole chiave sono famiglia



e lavoro». Non solo: è anche «molto grave» il dato sulla produzione industriale «negativo in Europa e ancora più drammatico in Italia». Serve un rapido cambio di passo: e Squinzi, che ha sempre insistito sull'importanza di una seria e decisa **spending review**, ieri ha commentato l'impegno del governo: «Carlo Cottarelli è una persona di grande determinazione e conoscenza, le cifre circolate sono confortanti, spero che si vada fino in fondo e che si riesca a fare una vera **spending review**». Il presidente di Confindustria ha auspicato il completamento della ricostruzione post terremoto, «basta rimbalzi di responsabilità» e, riferendosi alla Sardegna ha annunciato: «Ci mobileremo, ci sono molte attività manifatturiere». È importante per le Regioni che non hanno compiuto il percorso verso uno sviluppo duraturo l'utilizzo dei fondi europei: «Possono essere fondamentali, è importante la scelta delle priorità, indispensabile in un contesto di risorse decrescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PICCHIO NICOLETTA

L' ANALISI.

La vera partita è sui risparmi di spesa

Dino Pesole Uscita lenta dalla recessione, ripresa modesta nel 2014. Anche l' Ocse si aggiunge all' elenco dei previsori nazionali e internazionali che tracciano per la nostra economia un percorso meno ottimistico rispetto a quello delineato dal governo. Se la Commissione europea prevede per quest' anno un calo del Pil pari all' 1,8% e una crescita allo 0,7% nel 2014 (come del resto l' Istat), ora l' Ocse ritocca all' 1,9% la contrazione per l' anno in corso e riduce allo 0,6% la stima per il prossimo anno. L' esercizio non è banale, poiché l' intero impianto della manovra all' esame del Senato si regge su una previsione di crescita nel 2014 dell' 1,1 per cento. Uno scarto dello 0,5% del Pil non è poca cosa, per gli effetti che avrebbe sull' andamento degli altri fondamentali target: debito pubblico e deficit, in primis. Per accrescere il potenziale di crescita dell' economia, nell' immediato la strada è rafforzare il set di misure e interventi impostato dal governo a metà ottobre.

L' accelerazione del pacchetto sulle dismissioni (si ipotizzano incassi per 7-8 miliardi l' anno) potrà contribuire a rendere più credibile il timing di rientro dal debito, rassicurando in tal modo Bruxelles che proprio su questo punto ha eccepito, congelando di fatto la «clausola di flessibilità» sugli investimenti pubblici. Le altre partite, dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia al rientro dei capitali esportati illegalmente, potranno anche esse rafforzare l' impianto della legge di **stabilità**. Ma il vero nodo da sciogliere è l' effettiva **entità** dei risparmi che sarà possibile conseguire, già nel 2014, grazie alla revisione della spesa **pubblica**. La cifra indicata due giorni fa dal ministro dell' Economia, Fabrizio Saccomanni è imponente: 32 miliardi di fatto concentrati in due anni (2015-2016), il triplo di quanto previsto dalla legge di **stabilità**. Certo si tratta di obiettivi, ma attorno al rispetto di questi impegni ruotano gli altri addendi, a partire dalla fondamentale riduzione della pressione fiscale. I tagli non sono mai indolori, la spesa **pubblica** è l' arma più potente di gestione del consenso, e dunque è lecito chiedersi se questa imponente «**spending review**» abbia delle chance di essere pienamente sostenuta in Parlamento da una maggioranza ora basata sull' asse tra Pd e il Nuovo centrodestra nato dalla scissione del Pdl. La questione è dunque prima di tutto politica e il primo banco di prova vi sarà tra qualche mese, a fine febbraio, quando il Commissario Carlo Cottarelli presenterà la griglia delle misure che - come prevede il suo programma - potrebbero essere approvate «già a metà 2014», con relativa quantificazione dei risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Verso gli Stati generali L' APPUNTAMENTO DEL SOLE 24 ORE.

L' Europa in soccorso della Cultura

Il Parlamento Ue ha approvato il programma quadro 2014-2020 che stanZIA 1,46 miliardi.

di Silvia Bernardi STRASBURGO Per la cultura arrivano dall' Europa 1,46 miliardi di euro, inferiori agli 1,8 miliardi inizialmente previsti, ma in crescita del 9% rispetto al periodo precedente.

È stata approvata ieri a Strasburgo dal Parlamento Europeo in sessione plenaria con 650 voti a favore su 692, Europa Creativa 2014-2020, il programma quadro dedicato ai settori culturale, creativo e audiovisivo. Alla sezione media andranno 824 milioni, alla cultura 455 milioni e i restanti 183 milioni di euro saranno destinati ad una sezione trasversale all' interno della quale è previsto un Fondo di garanzia europea che assisterà i prestiti alle micro, piccole e medie imprese del settore, fino ad ora le più penalizzate nell' accesso al credito. L' internazionalizzazione e la circolazione transnazionale della cultura sono i due poli su cui è stato costruito il nuovo programma che ha come obiettivo quello di consentire al settore culturale e creativo europeo di operare a livello comunitario. Il programma prevede esplicitamente il sostegno per lo sviluppo delle opere e i progetti con "potenziale transnazionale": Europa Creativa finanzia film, documentari, fiction, prodotti multimediali o di animazione ad alto "tasso europeo"; supporterà i produttori indipendenti e le coproduzioni europee e internazionali anche con la distribuzione di film europei non nazionali nelle sale e su piattaforme on line, anche attraverso il sostegno al doppiaggio, la sottotitolazione e l' audiodescrizione. Saranno finanziate anche le sale cinematografiche che programmano una quota significativa di film europei e le iniziative che valorizzano la diversità culturale come festival e rassegne, nonché la mobilità di artisti e la circolazione di opere. Un' attenzione particolare è riservata ai professionisti del settore, soprattutto i più giovani: per loro il programma prevede uno specifico supporto nell' acquisizione di competenze, con particolare riferimento alle tecnologie digitali, attraverso reti e piattaforme di scambio e il sostegno al più ampio accesso possibile a mercati ed eventi europei.

«La consapevolezza dell' importanza di questo settore e della risorsa inesauribile che la cultura rappresenta per la nostra comunità», dice l' eurodeputata Silvia Costa, relatrice del programma, «ha accompagnato il percorso che ci ha condotto all' approvazione definitiva e ha animato tra l' altro diverse battaglie da noi fatte anche al di fuori del perimetro di Europa Creativa, come quella per l' inserimento



della cultura in Horizon 2020 e tra le key actions del nuovo ciclo dei Fondi Strutturali. Credo infatti che l'efficacia delle politiche culturali europee possa essere garantita solo ribadendo la sua trasversalità rispetto a tutte le politiche dell'Unione e sollecitando l'attenzione degli operatori del settore e degli attori **locali** verso tutta la programmazione 2014-2020. L'Heritage, il patrimonio culturale europeo, deve porsi come base imprescindibile di qualunque progetto che voglia incrementare lo sviluppo dell'industria culturale e del turismo».

Ora che l'Europa ha deciso, l'Italia entro il 2014 dovrà realizzare una strategia e una governance multilivello tra Ministeri, Regioni e gli **Enti** Locali di valorizzazione di beni culturali, industrie creative e media per ottimizzare l'impiego delle risorse e verificare il raggiungimento degli obiettivi, evitando che si verifichi quello che è accaduto nel settennio precedente, con risorse a bassa capacità di spesa salvo il rush finale. Nel periodo 2007-2013, per la cultura l'Italia ha beneficiato di 1,3 miliardi di euro sui 28 complessivi dei Fondi di Coesione a cui vanno aggiunti i fondi dei programmi a gestione diretta della Ce, 33,5 milioni da Media (più 8 milioni da Eurimages del Consiglio d'Europa) e 24,6 milioni da Cultura. Su un budget di previsione dei Fondi Strutturali per l'Italia di 28 miliardi di euro, le risorse allocate a maggio 2012 sono state 14,4 miliardi di euro, con un picco di crescita a giugno 2012, alla vigilia della scadenza. Le risorse previste per la cultura erano di 800 milioni di euro ma quello che si è verificato è stato uno sbilanciamento delle voci di spesa: per la conservazione del patrimonio era previsto il 50% del budget e invece se n'è andato l'80 per cento; per le infrastrutture culturali era previsto il 20% ma si sono allocate solo il 12% delle risorse. Per i servizi culturali a fronte di un preventivo di spesa del 32% è rimasto a disposizione solo il 5% delle risorse. «L'Italia è il Paese europeo con il patrimonio culturale più grande. I tagli che recentemente hanno colpito il Mibac hanno portato i fondi strutturali europei ad essere considerati come compensativi», ha commentato Silvia Costa. «Se la maggior parte delle risorse se ne vanno per la conservazione del patrimonio culturale e non anche per la valorizzazione è difficile riuscire ad essere competitivi e innovativi. A livello nazionale e regionale serve quindi ripensare la programmazione sviluppando nuovi modelli di rapporto pubblico e privato e configurare progetti e azioni rivolti alla creazione di infrastrutture e servizi per le organizzazioni e le imprese». Il programma, che non ha introdotto nuove normative, è rivolto a tutti gli enti pubblici e privati del settore culturale, creativo e audiovisivo di uno dei paesi partecipanti al programma mentre non sono ammesse le persone fisiche. Le prime call, i bandi che saranno promossi dall'Eacea (l'Agenzia esecutiva per l'istruzione gli audiovisivi e la cultura del Parlamento) di cui le agenzie nazionali (i punti di contatto di Europa Creativa) dovranno dare informazioni e supporto operativo, saranno attive già dal mese di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BERNARDI SILVIA

insieme ai Consigli regionali. Sono queste alcune delle novità contenute in una delle ultime versioni della bozza di riforma che dovrebbe arrivare domani al tavolo del consiglio dei ministri.

Il senato non dovrebbe più votare la fiducia al governo.

E continuerebbe a legiferare con la camera solo sulle leggi più importanti come le riforme costituzionali, quelle di sistema ordinamentali e i rapporti tra stato e regioni.

Su tutte le altre, Palazzo Madama avrebbe il «potere di richiamo». Ma l'ultima parola toccherebbe sempre e comunque a Montecitorio.

Nelle sue ultime «prospettive economiche», l'Ocse apprezza il successo del governo nel proseguire il «consolidamento» dei conti pubblici ma chiede nuove misure di aggiustamento per lo stock di debiti. I sacrifici insomma non sono finiti e la strada della ripresa è ancora lunga da percorrere. Quest'anno la recessione, dice l'organizzazione parigina, è dell'1,9%, l'economia italiana crescerà dello 0,6% nel 2014 e dell'1,4% nel 2015. Si tratta di stime peggiorative rispetto a quelle di Istat e Governo; la prima, infatti, prevede per il prossimo anno una crescita dello 0,7%. Mentre il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, ritiene che - con il rimborso dei crediti della pa e la piena realizzazione di alcune riforme di cui la Stabilità ha posto le basi - si possa agganciare una ripresa dell'1,1%. Per non parlare del debito pubblico: secondo l'Ocse, a causa della debolezza dell'economia italiana, crescerà dal 145,7% del 2013 al 146,78% nel successivo per arrivare al 146,1% nell'anno successivo. Da Parigi arrivano anche consigli per l'Italia: ridurre le tasse sul lavoro, nell'amb

ito di una più ampia e coerente riforma fiscale. Forza Italia al 20,1% e il Nuovo centrodestra degli alfaniani al 3,6%. Mentre il Pd si attesta al 26,5 e Sel al 4,2 per cento. Il Movimento cinque stelle sale al 24,2 per cento. Questi alcuni dati dell'ultimo sondaggio di Euromedia Research, l'istituto demoscopico guidato da Alessandra Ghisleri e scelto da Silvio Berlusconi per le recenti campagna elettorali, pubblicato su Il Mattinale, la nota

politica redatta dallo staff di Renato Brunetta. La rilevazione è stata effettuata nei giorni di domenica 17 e lunedì 18 novembre e dà la Lega Nord al 4,1%, Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale al 3,5%. Secondo Euromedia con il 33,8 per cento dei consensi il centrodestra supererebbe il centrosinistra, fermo al 31,7.

Il centro, complessivamente, è stimato il 4,6%. La data del 27 novembre al senato, il voto sulla decadenza. È il pensiero fisso del Cavaliere che ieri è rimasto ad Arcore, per fare il punto con i suoi legali. C'è sempre la speranza di uno slittamento: l'ex premier ha esaminato altre carte arrivate sulla sentenza Mediaset, l'obiettivo resta quello di far emergere l'accanimento giudiziario e del Pd nei suoi confronti. Ecco perché l'ex presidente del Consiglio pensa ad una nuova 'campagna mediatica', ad una offensiva anche in tv. In ogni caso Berlusconi è intenzionato a combattere fino all'ultimo, anche se a palazzo Madama nessuno pensa che ci siano possibilità di spuntarla. Intanto Forza Italia, Ncd, Lega e Gal hanno chiesto al presidente del senato

Pietro Grasso di rivedere gli atti della giunta. La data non è ancora ufficiale ma l'intenzione di Angelino Alfano è quella di «battezzare» ufficialmente il nuovo partito con una convention sabato 7 dicembre. La kermesse si terrà nella capitale, saranno presenti tutti gli esponenti di Ncd sia locali che nazionali e in quella sede verrà anche presentato il nuovo simbolo. Probabilmente anche il nuovo nome, al posto di Nuovo centrodestra che campeggia nei siti di camera e senato a indicare i nuovi gruppi. Lo staff siciliano di Alfano avrebbe presentato altri quatt

ro marchi, che girano intorno al nome «libertà». Intanto i gruppi si organizzano: Alfano sembra orientato a dare una svolta anche d'immagine puntato su parlamentari giovani, in pole per la presidenza al senato Federica Chiavaroli e alla camera l'attuale presidente pro tempore, Enrico Costa. Più delicata da gestire la spartizione dei fondi dei finanziamenti elettorali che fanno ancora capo al Pdl. Ma, come fanno notare alcuni parlamentari azzurri, quei fondi sono tutti destinati a c

oprire le posizioni debitorie che il partito ha. Intanto Alfano potrebbe rinunciare alla poltrona di ministro de

Il' interno, tenendo solo quella di vicepremier. © Riproduzione riservata.

ALESSANDRA RICCIARDI

gli enti».

Vista l'incertezza sull'entità dei rimborsi, destinata a sciogliersi solo a ridosso della dead line sui bilanci, il governo sembra orientato a riconoscere ai comuni una deroga specifica, consentendo variazioni di bilancio entro il 15 dicembre. Un'ulteriore proroga che incrementa l'ingorgo di scadenze a dicembre complicando ulteriormente il lavoro degli uffici comunali e, a cascata, la vita dei contribuenti. In questo panorama in continua evoluzione, una buona notizia per gli enti arriva dalla camera, dove, rispondendo a una risoluzione dei deputati Pd Gian Mario Fragomeli e Marco Causi, il governo ha chiarito che i sindaci che hanno già approvato il bilancio non saranno costretti a riapprovarlo per recepire le ultime novità normative nei regolamenti sulle entrate tributarie. Basterà procedere a variazioni di bilancio. Il Mef ha anche confermato (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi il 15 novembre) che «non ha intenzione di emanare una risoluzione» per distinguere, sulla base di un criterio strettamente cronologico, i comuni che possono continuare ad applicare la Tarsu o la Tia da quelli che invece sarebbero costretti a rimanere col regime Tares. E la ragione sta proprio, come invocato da Fragomenli e Causi, nella necessità di evitare disparità di trattamento tra gli enti. Tuttavia, in linea con quanto risposto nel question time alla camera lo scorso 13 novembre (si veda ItaliaOggi del 14/11), il dipartimento delle finanze ha ribadito la tesi secondo cui i comuni non potrebbero ripristinare tout court i vecchi prelievi sui rifiuti, ma solo applicare i criteri di calcolo del 2012 restando però all'interno del regime giuridico della Tares. Le Finanze non hanno condiviso la richiesta dei deputati Pd di consentire ai comuni la chance di tornare a tutti gli effetti alla Tarsu (o alla Tia) solo per quest'anno. Si tratterebbe infatti di «ripristinare un regime pregresso che dovrà essere comunque abbandonato in un breve lasso di tempo» (nel 2014 dovrebbe debuttare la Tari, ossia la componente rifiuti del Trise). Su questo punto il governo deciderà oggi se accogliere o meno la tesi del dipartimento guidato da Fabrizia Lapecorella. E sempre oggi il Mef dovrà sciogliere le riserve su un altro nodo delicato sollevato dalla commissione finanze di Montecitorio.

Visti i tempi ristretti (5 giorni lavorativi) tra la dead line per la pubblicazione sul sito web delle delibere con aliquote e detrazioni Imu (9 dicembre) e la scadenza per il pagamento della seconda rata (16 dicembre), la VI commissione ha chiesto al governo di valutare l'opportunità di riconoscere un pagamento in due tranche per i contribuenti dei comuni che non hanno pubblicato sul proprio sito le delibere entro il 20 novembre. La soluzione proposta prevede di far pagare entro il 16 dicembre il 50% dell'Imu dovuta per il 2012, «salvo conguaglio da effettuare nel mese di giugno 2014, sulla base delle aliquote pubblicate entro il 9 dicembre».

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

LEGGI DI STABILITÀ/ Oggi in arrivo i primi emendamenti dei relatori e del governo.

Pmi, piattaforma per il credito

Cuneo fiscale e tassazione immobili tra le modifiche.

Cuneo fiscale per le imprese, una piattaforma dedicata al credito alle pmi con intervento della Cassa depositi e prestiti, finalizzazione specifica delle risorse già stanziata per il fondo di garanzia, assegnazione degli immobili, patto di stabilità, intervento sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale, Banca d'Italia sottoposta al contenimento della spesa. Sono i punti chiave del pacchetto di modifiche in arrivo al disegno di legge di Stabilità.

«Cominceremo già da stasera (ieri sera, ndr)», ha detto il relatore del Pd alla manovra, Giorgio Santini, «a scrivere come relatori gli emendamenti che sono la sintesi delle richieste dei gruppi. Da domani (oggi, ndr) possiamo iniziare a votare in commissione i nodi principali. Intanto si profila l'ipotesi di un pacchetto di sette emendamenti predisposti dal governo, che potrebbero essere presentati alla manovra, mentre tutti i gruppi

I «segnalati» dei vari gruppi arriveranno quindi oggi entro le 9 e alle 10 la commissione inizierà a votare. Per quell'ora, come anticipato da Santini, dovrebbero arrivare anche gli emendamenti di relatori e governo. Tutto questo mentre si fa sempre più viva l'ipotesi di una richiesta di fiducia martedì prossimo. L'ipotesi che infatti l'approdo in aula della Stabilità, per ora previsto venerdì alle 9,30, slitti è sempre più realistica. Anche se Santini si dice ottimista: «L'obiettivo è di concludere i lavori entro giovedì. Certo, per motivi politici un margine di incertezza c'è.

Credo che se domani (oggi, ndr) si comincia a votare in commissione ci sia la possibilità di finire in due giornate piene».

Ottimismo condiviso anche dal viceministro dell'economia, Stefano Fassina. L'impegno chiesto ai senatori è peraltro quello di bocciare «tecnicamente» tutte le proposte di modifica agli articoli dal 19 al 23, riguardanti la Trise, in attesa di un testo riformulato dai relatori sulla base delle indicazioni del governo. La proposta è stata avanzata dagli stessi relatori, Santini e Antonio D'Alì (Pdl). Novità in arrivo con un emendamento ad hoc per la Banca d'Italia, la quale dovrà tener conto, nel pieno rispetto della sua autonomia, dei principi di contenimento della spesa previsti nel ddl **stabilità**: blocco del turnover,

Italia Oggi | IMPOSTE E TASSE | Mercoledì 20 Novembre 2013 | 27

LEGGI DI STABILITÀ/ Oggi in arrivo i primi emendamenti dei relatori e del governo

Pmi, piattaforma per il credito

Cuneo fiscale e tassazione immobili tra le modifiche

Entrate alla Corte

Incarichi dirigenziali all'Agenda delle entrate nel territorio della Cassa. Questo l'effetto della sentenza. 4411 deputati il 18 novembre 2013, con la quale il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sentenza IV, preside Paolo Venerio), non definitivamente pronunciando sugli appalti proposti dall'Agenda, ha ritenuto con apparenza ordinata alla Corte costituzionale la questione dell'articolato dell'articolo 18 della legge 28 aprile 2012 n. 44. È quanto ha reso noto ieri la Repubblica con un comunicato diffuso in tarda serata.

della commissione bilancio al senato, che sta esaminando il testo, hanno accettato la proposta dei relatori di ridurre gli emendamenti a un massimo di 150 dagli attuali 1.600, l'assegnato dai vari gruppi arrotondando quindi oggi sotto le 9 e alle 10 la commissione inizierà a votare. Per questo, come anticipato da Santini, dovrebbero arrivare anche gli emendamenti di relatori e governo. Tutto questo mentre si fa sempre più viva l'ipotesi di una richiesta di fiducia alla Camera in aula della Stabilità, per ora previsto venerdì alle 9,30, slitti è sempre più realistica. Anche se Santini si dice ottimista: «L'obiettivo è di concludere i lavori entro giovedì. Certo, per motivi politici un margine di incertezza c'è. Credo che se domani (oggi, ndr) si comincia a votare in commissione ci sia la possibilità di finire in due giornate piene».

vo di rinchiodare i lavori entro giovedì. Certo, per motivi politici un margine di incertezza c'è. Credo che se domani (oggi, ndr) si comincia a votare in commissione ci sia la possibilità di finire in due giornate piene».

per la Banca d'Italia, la quale dovrà tener conto, nel pieno rispetto della sua autonomia, dei principi di contenimento della spesa previsti nel ddl **stabilità**: blocco del turnover, degli asset e degli adempimenti tributari, del tetto di impiego del trattamento di fine servizio e del taglio ai dipendenti manager con l'aggiornamento del tetto di 202 mila euro (pari al compenso del primo presidente della Corte di cassazione). Oltre ai fondi per l'Istituto Luce, anche l'intercomunale della sede della sede è un tema presentato dall'esecutivo, già rinvio tra l'altro dalla buona del dell' sviluppo colligato alla manovra che è stata discussa nel corso del giorno del consiglio dei ministri.

Antonio D'Alì | Giorgio Santini

BREVI

Regolamento Fin

Regolamento Fin... (text continues)

«Stato di diritto»

«Stato di diritto»... (text continues)

Quattro Hl

Quattro Hl... (text continues)

Quattro Pdl

Quattro Pdl... (text continues)

Quattro Sd

Quattro Sd... (text continues)

Termini per Finivo

Termini per Finivo... (text continues)

Non trattazioni di una dichiarazione

Non trattazioni di una dichiarazione... (text continues)

Non trattazioni di una dichiarazione

Non trattazioni di una dichiarazione... (text continues)

LE RISPOSTE DELLE ENTRATE ALLE FAQ SUL MODELLO POLIVALENTE

Spesometro, black list esenti da obbligo

Nessuna segnalazione al fisco per operazioni sotto soglia

Nessuna segnalazione al fisco per le operazioni black list di importo non superiore a 500 euro. Tali operazioni «sotto soglia», escluse dall'obbligo della comunicazione delle transazioni con soggetti stabiliti in paradisi fiscali, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente. Per gli acquisti di beni che producono di servizi, effettuati con fornitori comunicati ed esenti dall'obbligo di comunicazione, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente. Per gli acquisti di beni che producono di servizi, effettuati con fornitori comunicati ed esenti dall'obbligo di comunicazione, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente.

Quattro Pdl. Le operazioni con soggetti stabiliti in paradisi fiscali, comunicate nel quadro Hl del modello polivalente, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente. Per gli acquisti di beni che producono di servizi, effettuati con fornitori comunicati ed esenti dall'obbligo di comunicazione, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente.

Quattro Sd. Le operazioni con soggetti stabiliti in paradisi fiscali, comunicate nel quadro Hl del modello polivalente, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente. Per gli acquisti di beni che producono di servizi, effettuati con fornitori comunicati ed esenti dall'obbligo di comunicazione, non dovranno essere comunicate neppure negli altri quadri del modello polivalente.

Termini per Finivo. Firma e comunicazione della comunicazione. In sede di prima applicazione, ai soggetti che avevano difficoltà a inviare la comunicazione nei termini stabiliti, non saranno applicati sanzioni qualora gli stessi, entro il 31 gennaio 2014, invieranno la comunicazione. Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione.

Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione.

Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione. Non trattazioni di una dichiarazione.

degli scatti e degli adeguamenti contrattuali, dei tempi di liquidazione del trattamento di fine servizio e del taglio ai compensi dei manager con l' applicazione del tetto di 302 mila euro (pari al compenso del primo presidente della Corte di cassazione).

Oltre ai fondi per l' Istituto Luce, anche l' informatizzazione delle edicole è un tema presentato dall' esecutivo, già contenuto tra l' altro nella bozza del ddl sviluppo collegato alla manovra che è domani all' ordine del giorno del consiglio dei ministri.

pubblici a valere sul Fsc.
©Riproduzione riservata.

SIMONA D'ALESSIO

delega fiscale.

Tributi locali appaltabili

Più di 5 miliardi di euro.

A tanto ammonterebbero i benefici derivanti dalla razionalizzazione dei processi di gestione del credito delle pubbliche amministrazioni. In particolare, attraverso l'esternalizzazione dei servizi di riscossione locale. In base alle stime della Corte dei conti, infatti, solo nel 2012, i mancati incassi dei tributi locali ammontano a 15,4 mld. Questo il principale problema che l'Unirec (Unione nazionale imprese a tutela del credito) ha posto in evidenza ieri, nel corso delle audizioni sulla delega fiscale che si sono svolte in Commissione finanze al Senato.

Nel corso dell'incontro che ha avuto ad oggetto i problemi legati alla riscossione locale (affrontato all'interno del testo della delega fiscale all'art. 10, rubricato Revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali), è emerso come le difficoltà legate a questo settore siano costate (a causa dei mancati introiti), 15,4 mld di euro solo nel 2012.

«La razionalizzazione dei processi di gestione del credito delle pubbliche amministrazioni consentirebbe un miglioramento della situazione finanziaria degli enti locali quantificato in 5,2 mld di euro l'anno», ha sottolineato Gianni Amprino, presidente dell'Unirec, «nelle amministrazioni mancano modelli e operatori dedicati al recupero stragiudiziale, a fronte di pratiche anacronistiche e invasive portate avanti prevalentemente mediante la riscossione a mezzo ruolo. Siamo quindi ben lieti di sapere che nella delega fiscale esiste un esplicito riferimento (art. 10) alla possibilità per i comuni di esternalizzare i servizi di gestione dei tributi».

Ad oggi, sono più di 150 le proposte di modifica al testo della delega così come uscito, alla fine di settembre, da Montecitorio (si veda ItaliaOggi del 26 settembre 2013) anche se nessun emendamento è stato ancora presentato da governo e relatori, al momento impegnati a portare a termine i lavori al ddl Stabilità.

© Riproduzione riservata.

The image shows a newspaper clipping from ItaliaOggi. The main headline is "Cento miliardi sul piatto" with the sub-headline "Lo stato si sostituirà alle regioni-lumaca". A secondary headline on the right reads "Tributi locali appaltabili". The article discusses the financial challenges of local governments and the possibility of outsourcing tax collection services. A photo of Carlo Trigilia is included. At the bottom, there is a promotional banner for a book titled "LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI" by Delfino & Partners.

Partecipate, no eccezioni sulla spending review

Gli **enti locali** devono procedere alla verifica dei reciproci rapporti di debito/credito anche rispetto alle società da essi partecipate indirettamente ovvero per quote minimali. Lo ha precisato la Sezione regionale di controllo della Corte conti Lombardia nel parere n. 479/2013, chiarendo la portata dell' art. 6, c. 4, del dl 95/2012 (**spending review**). Tale disposizione prevede che, a decorrere dallo scorso esercizio finanziario, i comuni e le province debbano allegare al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti con le proprie società partecipate. La nota deve evidenziare analiticamente e motivare eventuali discordanze, nel qual caso occorre adottare senza indugio, e comunque non oltre il termine dell' esercizio finanziario in corso, i necessari provvedimenti di riconciliazione. Nell' ottica di un sempre maggiore controllo sugli strumenti societari, spesso utilizzati (come ricorda il parere) per scopi poco nobili (ovvero per dribblare i vincoli di finanza pubblica), la suddetta norma mira, quindi, ad arginare il disallineamento delle poste debitorie e creditorie che spesso si riscontra nei bilanci. L' obiettivo, pertanto, è quello di offrire dati certi circa i rapporti finanziari tra l' **ente** pubblico e la partecipata e di stimolare, se serve, correzioni di eventuali discordanze. Se questa è la ratio dell' intervento normativo, è allora evidente, secondo i giudici, che la latitudine oggettiva della norma non può essere circoscritta alle sole partecipazioni di primo grado, con esclusione di tutte le partecipazioni indirette. Per le stesse ragioni, il focus non può essere limitato alle partecipazioni qualificate, ma deve essere esteso anche ai casi in cui l' **ente** detiene quote minimali. Unica soluzione in grado di offrire una rappresentazione trasparente e veritiera dei rapporti finanziari **ente** pubblico-partecipate.

© Riproduzione riservata.

30 Martedì 20 Novembre 2013 **ENTI LOCALI E STATO** ItaliaOggi

FONDI UE/Laudizione del ministro Triglia sulla nuova agenda

Cento miliardi sul piatto

Lo stato si sostituirà alle regioni-lumaca

di SIMONA D'ALLESANDRO

Lo stato scenderà in campo, in questi giorni, per il primo passo della spending review. Il ministro delle Infrastrutture, Carlo Triglia, ha annunciato che il governo si sostituirà alle regioni-lumaca, in attesa che esse presentino i bilanci del 2013. Il ministro ha precisato che il governo si sostituirà alle regioni-lumaca, in attesa che esse presentino i bilanci del 2013. Il ministro ha precisato che il governo si sostituirà alle regioni-lumaca, in attesa che esse presentino i bilanci del 2013.

Ambulanti iscritti in Cciaa ma con meno beghe Inps

Partecipate, no eccezioni sulla spending review

DA VENERDÌ 22 NOVEMBRE LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

a cura di Delfino & Partners

Il sito della dichiarazione è su www.italiaoggi.it/entelocali

DELEGA FISCALE
Tributi locali appetibili

di MATTEO BARBERO

MATTEO BARBERO

Per gli aspiranti il registro rimane ancora chiuso

Resta ancora lettera morta quanto stabilito dall' emendamento al decreto legge 126/13 **pubblicato** in Gazzetta Ufficiale n. 256 del 31 ottobre 2013: il registro dei revisori continua a restare chiuso ai nuovi soggetti. E partono i ricorsi al Tar di centinaia di giovani commercialisti. A dirlo, ieri durante la manifestazione di Roma, una giovane commercialista iscritta all' albo che, parlando a nome di molti altri colleghi, ha denunciato di aver ricevuto un nuovo diniego d' iscrizione nel registro con decreto dell' ispettore generale di finanza. Dopo le rassicurazioni del governo, infatti, molti giovani professionisti avevano inoltrato nuovamente quelle domande che si erano viste rigettare perché, per la ragioneria, non avevano superato l' esame con le (presunte e mai emanate) nuove regole e non avevano i requisiti aggiornati al 12 settembre 2012.

Tutte scadenze e pronunce superate in teoria dai nuovi disposti normativi. Ma in pratica così non è stato. Ecco perché la giovane professionista annuncia, «di aver provveduto a presentare ricorso al Tar contro un provvedimento illegittimo che vede negare l' iscrizione nel registro pur in presenza di una normativa che esplicitamente lo consente».

Ricorso in vista anche per il nuovo regolamento. Ancora nella giornata di ieri, infatti, è arrivata la conferma da parte del Consiglio nazionale di impugnare il regolamento per eccesso di delega. Il testo, infatti, prevede l' esonero dall' esame per l' iscrizione al registro, anche per singole prove, per i dipendenti dello stato e degli **enti pubblici**, a **patto** che abbiano superato un esame presso la Scuola superiore della **pubblica amministrazione**. Si tratta per il Cn di un eccesso di delega visto che la norma primaria non dava facoltà al regolamento di intervenire in questo ambito.

32 Mercoledì 20 Novembre 2013

PROFESSIONI

ItaliaOggi



Un momento della manifestazione

Stefano Fassina e Giuseppe Berretta

Enrico Zanetti

I commercialisti restano revisori

Il governo promette il ritorno all'abilitazione automatica

Figura o cura di **GIUSEPPE PAVANZA**

Commercialisti incassano il sì del governo alla modifica del regolamento sulla loro equipollenza. Che si fonda con una norma primaria e con una modifica stessa del provvedimento in questione la promessa c'è, ed è stata fatta direttamente da due rappresentanti del governo: **Stefano Fassina**, viceministro all'economia, e **Giuseppe Berretta**, sottosegretario alla giustizia, davanti a una platea di circa 1.500 commercialisti arrivati a Roma alla manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale, proprio a difesa della mancata equipollenza degli iscritti al registro tra i dottori commercialisti e i revisori legali. Un impegno preso dai due esponenti che non hanno nascosto un palpabile imbarazzo nella vicenda, giacché a proprio nei due ministeri in quella sede da loro rappresentati che è stato scritto lo schema di regolamento contestato, relativo appunto agli esami e all'accesso al registro da attuazione del dlgs 10/10. E sono le stesse affermazioni del sottosegretario alla giustizia **Berretta** a testimoniare la difficoltà di interramento politicamente su decisioni di natura tecnica amministrativa.

«Non condivido le scelte fatte dal ministro nell'ultimo anno e mezzo e non solo sul tema della revisione legale di riferimento o al riconoscimento del Cn, ndr», è stato molto critico per la scelta fatta su un regolamento che ora rischia invece «che quindi deve essere integrato facendo riferimento al tema dell'equipollenza. Ecco perché da parte mia farò tutto le presentazioni vengano superate. Come? Due possono essere la strada: per **Berretta** si può tentare un' integrazione del regolamento in corso di attuazione, giacché la strada della norma primaria richiederebbe più tempo.

In alternativa, però, il viceministro **Fassina** ipotizza anche una norma che consenta «di ridurre l'accesso di stato, integrandolo con tutti gli elementi necessari al fine di rendere possibile l'equipollenza per i dottori commercialisti. L'importante per entrambi i ruoli comunque l'obiettivo finale. E che il regolamento vada verso la strada dell'equipollenza è anche la richiesta che arriva dalla parte delle associazioni commercialistiche, in quanto si è dato il via da anni al processo di riforma (Adc, Adb, Anac, Anab, Unagran, Ungecon, Unisud) che, dopo avere «rigionalizzato il pensionamento ritardato con il quale i ministri stanno adempiendo all'incarico di smettere i regolamenti in una materia tanto delicata come la revisione dei conti, chiedendo con forza e unitarietà che, dopo oltre tre anni e mezzo di attesa, gli emanati regolamenti vengano nella direttiva europea.

«Non condivido le scelte fatte dal ministro nell'ultimo anno e mezzo e non solo sul tema della revisione legale di riferimento o al riconoscimento del Cn, ndr», è stato molto critico per la scelta fatta su un regolamento che ora rischia invece «che quindi deve essere integrato facendo riferimento al tema dell'equipollenza. Ecco perché da parte mia farò tutto le presentazioni vengano superate. Come? Due possono essere la strada: per **Berretta** si può tentare un' integrazione del regolamento in corso di attuazione, giacché la strada della norma primaria richiederebbe più tempo.

Più facile presentare la domanda di Aspi e mini Aspi

Più facile presentare la domanda di Aspi e mini Aspi. Dal 18 novembre sono operative, online, le nuove procedure che consentono di utilizzare la nuova modulistica Aspi (CE134 e CE135), la quale include la dichiarazione d'immediata disponibilità al lavoro (CIR) che prima andava fatta presso i centri per l'impiego. Una via sulla rete (Pagine 10 e 107/108). La novità riguarda uno dei requisiti per il diritto alla nuova modalità di disoccupazione: gli altri requisiti sono in linea con quelli previsti dalla legge 43 del settembre per la mini Aspi, e due anni di iscrizione all'Inps ma solo per l'Aspi. Il caso del dlgs n. 10/2010 in materia di disoccupazione è compreso nella presentazione dell'interessato presso il servizio competente in ragione del suo domicilio, ed l'interessato deve rendere una dichiarazione attestante l'eventuale attività di lavoro svolta in precedenza nonché l'eventuale disponibilità a svolgere attività lavorativa. Al fine di semplificare l'erogazione delle indennità (Aspi e mini Aspi) la riforma Fornero ha previsto la finalità, per il lavoratore disoccupato, di riferire all'Inps la propria dichiarazione di disponibilità al momento di presentazione della domanda dell'Indennità (art. 4, comma 2b, della legge n. 10/2010).

Con circolare n. 1366/2013 l'Inps ha fornito la modalità per la richiesta di Aspi (CE134) e mini Aspi (CE135), di aver implementato la procedura per la presentazione della domanda in via telematica da parte dei cittadini. **Pratoni** e **Contact center** integrato.

nonché di aver allegato la decorrenza del termine di presentazione della propria domanda (che è di due mesi per entrambi le prestazioni) tra le date di pubblicazione della circolare (20 settembre) e il 30 novembre 2013.

Nel messaggio, inoltre, l'Inps ha spiegato di aver terminato l'aggiornamento delle procedure per la presentazione delle domande, di aver sbloccato e reso disponibili le nuove funzionalità e uso dei centri per l'impiego, per la consultazione delle dichiarazioni di competenza presentate online e di aver completato anche l'aggiornamento della banca dati che riporta l'esito del censimento dei centri per l'impiego effettuato dallo stesso Istituto con piena operatività dal 18 novembre.

Carlo De Lillo

La Confisal denuncia la mancanza di interventi su fisco, lavoro, istruzione e Mezzogiorno.

Il Paese ha bisogno di un governo

Non è più sufficiente un generico richiamo alla responsabilità.

È autentica responsabilità politica nei confronti del paese?

Sarà governabilità reale?

Due domande legittime e complementari che ponemmo alle istituzioni circa un mese fa quando in parlamento la maggioranza superò una preoccupante "fibrillazione" e scongiurò il rischio di una grave crisi politica con l' unica prospettiva delle elezioni anticipate.

Al quesito facemmo seguire l' auspicio di una **stabilità** politica e di una governabilità funzionali a far uscire il paese dalla recessione. Al governo e alla maggioranza parlamentare indicammo la via obbligata della coesione, della capacità operativa e del coraggio necessari per fare le riforme strutturali, a cominciare da quella del fisco, e, sul piano del metodo governativo e parlamentare, della più alta e corretta mediazione politica.

La nostra proposta politico-sindacale, formulata sulla base degli indicatori socio-economici "storici", attuali e prospettici, trova la sua puntuale esplicitazione nei contenuti della mozione finale del Consiglio generale della confederazione, tenutosi tra il 23 e il 25 ottobre.

Proprio in quei giorni il governo varò la proposta per la legge di **stabilità** 2014-2016 che la Confisal valutò "debole e ommissiva", e pertanto non adeguata a produrre effetti positivi in termini di crescita economica e occupazionale, di equità fiscale e di coesione sociale.

La legge di **stabilità** governativa non può certamente essere considerata un provvedimento socialmente equo e funzionale allo sviluppo, né tantomeno una sintesi fra responsabilità e coraggio nell' azione di governo.

Infatti, con la legge di **stabilità** triennale, l' esecutivo ha dato vita a un provvedimento che in sostanza elude le vere questioni avvertite e sollevate dai cittadini, dalle famiglie e dalle imprese.

La previsione di legge non riduce concretamente il carico fiscale dei lavoratori e la pressione fiscale dei contribuenti onesti, non contrasta con efficacia l' evasione fiscale e non razionalizza la spesa **pubblica**; nel contempo, penalizza ancora di più i dipendenti pubblici con la proroga del blocco del rinnovo dei contratti e del turn-over e con la mancata considerazione dell' annosa questione del precariato nella **pubblica amministrazione**.

Italia Oggi CONFISAL **Mercoledì 20 Novembre 2013 33**

La Confisal denuncia la mancanza di interventi su fisco, lavoro, istruzione e Mezzogiorno

Il Paese ha bisogno di un governo

Non è più sufficiente un generico richiamo alla responsabilità

E autentica responsabilità politica nei confronti del paese? Sarà governabilità reale? Due domande legittime e complementari che ponemmo alle istituzioni circa un mese fa quando in parlamento la maggioranza superò una preoccupante "fibrillazione" e scongiurò il rischio di una grave crisi politica con l' unica prospettiva delle elezioni anticipate.

Al quesito facemmo seguire l' auspicio di una **stabilità** politica e di una governabilità funzionali a far uscire il paese dalla recessione. Al governo e alla maggioranza parlamentare indicammo la via obbligata della coesione, della capacità operativa e del coraggio necessari per fare le riforme strutturali, a cominciare da quella del fisco, e, sul piano del metodo governativo e parlamentare, della più alta e corretta mediazione politica.

La nostra proposta politico-sindacale, formulata sulla base degli indicatori socio-economici "storici", attuali e prospettici, trova la sua puntuale esplicitazione nei contenuti della mozione finale del Consiglio generale della confederazione, tenutosi tra il 23 e il 25 ottobre.

Proprio in quei giorni il governo varò la proposta per la legge di **stabilità** 2014-2016 che la Confisal valutò "debole e ommissiva", e pertanto non adeguata a produrre effetti positivi in termini di crescita economica e occupazionale, di equità fiscale e di coesione sociale.

La legge di **stabilità** governativa non può certamente essere considerata un provvedimento socialmente equo e funzionale allo sviluppo, né tantomeno una sintesi fra responsabilità e coraggio nell' azione di governo.

Infatti, con la legge di **stabilità** triennale, l' esecutivo ha dato vita a un provvedimento che in sostanza elude le vere questioni avvertite e sollevate dai cittadini, dalle famiglie e dalle imprese.

La previsione di legge non riduce concretamente il carico fiscale dei lavoratori e la pressione fiscale dei contribuenti onesti, non contrasta con efficacia l' evasione fiscale e non razionalizza la spesa **pubblica**; nel contempo, penalizza ancora di più i dipendenti pubblici con la proroga del blocco del rinnovo dei contratti e del turn-over e con la mancata considerazione dell' annosa questione del precariato nella **pubblica amministrazione**.

Infatti, la proposta di legge non deflaziona le pensioni, gli fortemente penalizzate

del Mezzogiorno dell'industrializzazione, e non risolve la questione politicamente complessa della tassazione sulla casa.

In sintesi, la legge di **stabilità** risente della mancanza di precise e concrete scelte programmatiche in favore della crescita economica, dell'occupazione e del fisco. Nel provvedimento, nonostante emerge qualche argomento a sostegno di medio periodo, sostanzialmente inadeguato.

La Confisal denuncia la grave mancanza di concrete interventi nei settori strategici dell'istruzione e della formazione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, del rapporto qualità-costo dell'energia, dell'organizzazione del credito, della dimensione aziendale, ma gli interventi lottano anche per quanto riguarda il Mezzogiorno che è un' area deconcentrata per lo sviluppo.

A ogni fondamento dell'iter parlamentare della legge non sembra essere stato prospettato un sostanziale cambiamento della gestione governativa, delle famiglie e delle imprese e le proposte politiche e rivendicative della nostra confederazione.

In merito, poi, alle attese politiche del lavoro, del welfare e della previdenza, il governo ha ribattuto di non correre le critiche e le illogicità di alcune misure presentate in leggi recenti che contornano non hanno sciolto il paese a uscire dalla situazione recessiva e dalla crescente disoccupazione.

Si è tutto quanto si aggiunge la mancata approvazione da parte del parlamento della legge delega per la riforma del fisco - che, tra l'altro, evidenzia la grave disattenzione politica a contrastare seriamente l' evasione fiscale - e l' inattuazione delle altre riforme strutturali (riguardanti il costo della politica, la confederazione delle istituzioni, la giustizia civile e la razionalizzazione, la valutazione

ne, però, che il destino del governo Letta sia legato a doppio filo alla sua capacità di fare le riforme strutturali non immaginarie ed equità e di incidere sulla governance dell' Europa e dell' Unione europea.

D. La Confisal ha proposto un Patto sociale con pensali verifiche sulla sua attuazione. Quali è stata, ad oggi, la risposta del governo?

R. Il governo Letta continua a essere poco disponibile all' ascolto delle forze sociali e, quindi, poco disponibile all' ascolto dei lavoratori e delle imprese.

La Confisal ha chiesto più volte l' attivazione di un organismo di crisi di relazioni industriali con le parti sociali rappresentative dei lavoratori, governative, nella distinzione dei ruoli istituzionali.

L' attuale grave silenzio del governo contrasta con una evidente debolezza.

Nigi: saranno decisive le riforme strutturali
Il silenzio del governo sul patto sociale è segno di debolezza

Alle istituzioni la Confisal ha chiesto responsabilità e governabilità, tutto in funzione della crescita economica e occupazionale, dell' equità e della coesione sociale.

I fatti politici avvenuti in questi ultimi giorni all' interno dei partiti di maggioranza potrebbero cambiare le dinamiche del sostegno politico e parlamentare al governo Letta.

Se questo punto abbiamo scelto il segretario generale della Confisal, Marco Prodo Nigi.

Domanda. Segretario, la convocazione di due partiti di maggioranza e le marce di rivendicazione nella corsa verso nuovi assetti e programmi di un altro partito hanno indebolito e rafforzato il governo Letta?

Risposta. Le dinamiche democratiche del partito potranno non incidere sull' operato del governo. È nostra convinzione che in termini di separazioni o

Figlio e capo dell' Ufficio stampa della Confisal, Confederazione generale dei lavoratori italiani (CGIL) - Roma. E-mail: info@confisal.it

Marco Prodo Nigi

Inoltre, la proposta di legge non defiscalizza le pensioni, già fortemente penalizzate dal blocco pluriennale dell' indicizzazione, e non risolve la questione politicamente complessa della tassazione sulla casa.

In sintesi, la legge di **stabilità** risente della mancanza di precise e condivise scelte programmatiche in funzione della crescita economica, dell' occupazione e del fisco. Nel provvedimento, nonostante emerga qualche apprezzabile idea, non si intravede un progetto politico organico e articolato di medio periodo, sostenuto da adeguate risorse.

La Confsal denuncia la grave mancanza di concreti interventi nei settori strategici dell' istruzione e della formazione, della ricerca e dell' innovazione tecnologica, del rapporto qualità-costo dell' energia, dell' erogazione del credito, della dimensione aziendale; ma gli interventi latitano anche per quanto riguarda il Mezzogiorno che è un' area determinante per lo sviluppo.

A oggi, l' andamento dell' iter parlamentare della legge non sembra aprire serie prospettive di sostanziale cambiamento della previsione governativa, tali da soddisfare almeno in parte le legittime aspettative dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese e le proposte politiche e rivendicative della nostra confederazione.

In merito, poi, alle attese politiche del lavoro, del welfare e della previdenza, il governo ha ritenuto di non correggere le criticità e le illogicità di alcune norme presenti in leggi recenti che certamente non hanno aiutato il paese a uscire dalla duratura recessione e dalla crescente disoccupazione.

Se a tutto questo si aggiunge la mancata approvazione da parte del parlamento della legge-delega per la riforma del fisco - che, tra l' altro, evidenzia il grave disinteresse politico a contrastare seriamente l' evasione fiscale - e l' inerzia governativa e parlamentare sulle altre attese riforme strutturali (riguardanti il costo della politica, la configurazione delle istituzioni, la giustizia civile e la razionalizzazione, la valutazione e il controllo della spesa **pubblica**), si può affermare che sta venendo meno l' obiettivo governativo per eccellenza, quello che ne aveva motivato l' esistenza stessa: rendere un servizio al paese.

Sembra stia venendo meno anche l' obiettivo del parlamento, quello di fare le riforme che tutti avevamo dichiarato essere "necessarie e improcrastinabili", inclusa la nuova legge elettorale.

Se così è, al nostro quesito iniziale si può rispondere con cognizione di causa: la dichiarata responsabilità politica che non si traduce in governabilità reale, ovvero in fatti utili e equi e in conseguenti atti concreti, non può rendere un effettivo servizio al paese.

La nostra autonomia non ci consente di andare oltre questa amara considerazione, ma non ci impedisce di richiamare le istituzioni a un atto di autentica responsabilità, a una scelta doverosa fra un governo "illuminato" e concreto per il paese ed elezioni anticipate, regolate da una nuova legge elettorale largamente condivisa che garantisca la governabilità soprattutto in funzione delle necessarie riforme strutturali.